

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BIELLI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Mac.mo.ter S.p.a. sita in comune di Modigliana (Forlì) versa in una grave crisi economica e finanziaria. Attualmente occupa circa 100 dipendenti e rappresenta un importante punto produttivo nella zona collinare dell'Appennino toscoromagnolo.

l'azienda produce macchine per la movimentazione a terra e l'attuale crisi rischia di mettere fine alla sua attività produttiva con gravi ripercussioni sui livelli occupazionali di tutta la vallata;

l'azienda a più riprese in passato ha fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria, ma non pare essere in grado di risollevarsi dalla situazione di una crisi che si configura come finanziaria/produttiva —:

se sia a conoscenza della situazione e se non ritenga opportuno, anche a seguito dell'iniziativa dell'amministrazione comunale e dei sindacati Fim-Fiom-Uilm, farsi promotore di un incontro tra le istituzioni sindacali e l'azienda al fine di analizzare la situazione e individuare possibili soluzioni allo scopo di impedire la chiusura dell'azienda e il licenziamento di oltre cento dipendenti che avrebbe effetti negativi su tutta l'economia di quella vallata.

(4-21342)

**ANEDDA, GARRA, MANCUSO, DONATO BRUNO e FOLLINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

vi sono molti modi per imbavagliare la stampa. Il più comune è la censura per legge; il più efficace il provvedimento giudiziario tempestivo ed intelligente;

in seguito a ricorso del pubblico ministero, non sollecitato né dai soci, né dai creditori, il tribunale di Cagliari, con decreto assunto a sensi dell'articolo 2409 del codice civile, ha nominato tre amministratori giudiziali per la società L'Unione sarda — editrice del maggiore quotidiano dell'isola — limitando i poteri degli amministratori di nomina assembleare alla gestione corrente dell'impresa sotto lo stretto controllo e la pressante vigilanza degli amministratori nominati dal tribunale;

la nomina, per le dettagliate disposizioni impartite, rende difficilissima, se non impossibile, la vita della società e, di conseguenza, la pubblicazione e la stampa del quotidiano;

il provvedimento è andato oltre le richieste del pubblico ministero, dirette a sollecitare un'ispezione giudiziaria e, solamente nella successiva udienza, modificate con la richiesta di nomina degli amministratori. Colpisce un editore politicamente non allineato con la maggioranza che governa la regione, il quale ha liberamente ritenuto di creare un nuovo movimento politico ed altrettanto liberamente ha deciso di concorrere personalmente nelle prossime elezioni regionali, talché appare difficile credere a mere, fortuite, coincidenze.

il tribunale, per giustificare il provvedimento, ha trasformato in irregolarità i fatti che il pubblico ministero aveva cautamente definito « sospetti » ed addirittura, con discutibile interpretazione, ha suggerito l'esistenza di una pregressa causa di scioglimento della società per asserita diminuzione del capitale, ha imposto, di fatto, all'assemblea dei soci di deliberare l'aumento del capitale sociale sotto minatoria della nomina dei liquidatori;

il provvedimento, con accurata motivazione di quaranta pagine, redatta in un giorno, risulta depositato con singolare celerità, due giorni dopo l'udienza e, nel testo, rifiuta la concessione del termine richiesto dalla società per rinnovare gli amministratori e sanare le presunte irregolarità nella redazione del bilancio;

la decisione del tribunale, pare inquadarsi nella condizione d'irrequietezza che agita gli uffici giudiziari cagliaritari ed ha suscitato dubbi, perplessità e non favorevoli commenti nell'opinione pubblica. Tali perplessità, nell'interesse dell'amministrazione giudiziaria, è opportuno fugare, almeno con la stessa tempestiva urgenza dimostrata dal tribunale;

se, con il pieno rispetto e la completa tutela dell'indipendente e libera valutazione dei giudici, valutate le circostanze, anche con riferimento all'esito di indagini su gravi fatti criminali, all'omissione e ritardi nelle indagini per episodi di corruzione, nonché a tutti gli altri fatti portati all'attenzione del ministero con precedenti atti di sindacato ispettivo — tutti rimasti senza risposta — intenda disporre, con la stessa urgente tempestività dimostrata dal tribunale, una completa indagine sulla condizione degli uffici giudiziari di Cagliari e riferire in Parlamento sull'esito di essa. (4-21343)

**VALPIANA e BONATO.** — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per il mancato pagamento del contributo consortile a favore del Consorzio di bonifica Zerpano Adige Guà, pari a lire 82.000 (ottantaduemila), il giorno 10 dicembre 1998 a Illasi (Verona) due ufficiali esattori della concessionaria Cariverona Banca s.p.a., con l'ausilio del loro fabbro e con la presenza di un carabiniere, hanno scardinato la porta di ingresso del domicilio della signora Angelina Dal Ben (in quel momento assente), pignorato ed asportato il televisore;

la signora Dal Ben aveva da alcuni mesi comunicato al Consorzio e alla Cariverona, prima verbalmente e poi con raccomandata a.r. mediante il proprio legale, la sospensione del pagamento della rispettiva cartella esattoriale in attesa che il Consorzio provvedesse a notificarle l'atto di accertamento, ex articolo 15 del decreto

del Presidente della Repubblica 602/73, attestante il beneficio/vantaggio conseguito/conseguibile, atto a determinare l'incremento di valore del proprio immobile a causa delle opere di bonifica eseguite dal consorzio stesso, a norma del regio decreto n. 215 del 1933 articoli 1, 10, 11, 16, 17, secondo i principi di diritto enunciati dalla S. C. di Cassazione a S. U. n. 8957 e n. 8960 del 1996, nonché ai sensi e per gli effetti degli articoli 2 e 3 della legge n. 241/90;

nel Veronese episodi analoghi e minacce di riscossione forzata si ripetono da oltre 4 anni, quale risposta della concessionaria del Consorzio alle contestazioni sollevate avverso criteri e metodi concernenti il procedimento di iscrizione a ruolo che l'esazione del preteso tributo;

l'annoso contenzioso è diffuso in tutto il territorio nazionale e riguarda direttamente sei milioni di cittadini che, consorziati coattivamente, denunciano in particolare: *a)* l'omissione della notifica dell'atto di accertamento, ex articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 603 del 1973; *b)* l'omissione nella cartella esattoriale dell'imponibile e dell'aliquota applicata, ex articoli 12 e 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, nonché del termine e dell'autorità a cui ricorrere ex articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 546 del 1992; *c)* l'esecutività dell'avviso di mora ai fini del procedimento della riscossione forzata, in carenza degli adempimenti previsti del combinato disposto articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 602/73, articoli 474, 475, 513 del codice di procedura civile, nonché per gli articoli 2, 67, 68, 69 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43/88, dai quali risulta non affidato in concessione amministrativa la riscossione coattiva del contributo di bonifica;

l'organo dirigente del consorzio, esercitante il potere impositivo, viene eletto dal 2 per cento dei consorziati con metodo del voto per censo —:

se, compiuti i doverosi accertamenti in ordine alla riscossione forzata avverso la

signora Dal Ben Angelina, ritengano infondate le contestazioni concernenti: *a)* il procedimento di iscrizione a ruolo ed il contenuto della cartella esattoriale; *b)* l'esecutività del titolo-avviso di mora ai fini della riscossione forzata, per carenza di presupposti, di motivazione e delle dovute indicazioni del termine e dell'autorità a cui ricorrere per l'esercizio del diritto alla difesa; *c)* le motivazioni e le modalità per la richiesta di assistenza della forza pubblica;

se e quali misure o provvedimenti intendano adottare, ciascuno per le proprie competenze. (4-21344)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

numerose associazioni pacifiste, tra cui l'Associazione per la pace, il Movimento nonviolento, le Donne in nero, Beati i costruttori di pace, il Coordinamento internazionalista Veronese, associazioni di intervento sociale come Il Melograno, gli Amici di Cini, l'Associazione di Solidarietà con l'Eritrea e altre, i partiti politici Rifondazione Comunista e la Federazione dei Verdi hanno presentato alla Giunta del comune di Verona la richiesta di effettuare il giorno 19 dicembre 1998 una manifestazione di solidarietà con il popolo Kurdo, le cui sofferenze e problematiche politiche sono ben note per le persecuzioni subite nei paesi in cui vivono dispersi;

la giunta amministrativa ha negato l'autorizzazione a tenere la manifestazione di solidarietà con la motivazione che « durante le feste natalizie non si debbono tenere manifestazioni politiche »;

già nel dicembre 1997 la precedente amministrazione — guidata sempre dalla stessa sindaca — aveva rifiutato il permesso richiesto da Rifondazione Comunista e dal Coordinamento internazionalista di svolgere una marcia in commemorazione della strage di Acteal, avvenuta in quei giorni nello stato del Chiapas;

sia nel dicembre 1997 sia nel dicembre 1998, i proponenti, giudicando visibile e assolutamente inaccettabili le motivazioni addotte, che nulla hanno a che vedere con il mantenimento dell'ordine pubblico, hanno comunque tenuto in modo serio, ordinato e responsabile le manifestazioni organizzate ritenendo prevalente, comunque, la risposta politica a fatti gravissimi che l'osservanza delle decisioni di una giunta che si è dimostrata anche in questi casi poco obiettiva, arrogante e di parte;

è da notare che nella stessa piazza negata ad una « manifestazione politica incompatibile con le feste natalizie » sosta quotidianamente e per tutti i giorni feriali e festivi dell'anno un banchetto propagandistico della Lega nord, autorizzato dalla giunta medesima —:

quali valutazioni dia del comportamento della giunta Sironi del comune di Verona;

se intenda « ricordare » con apposito atto alle amministrazioni locali le regole che sovrintendono all'uso degli spazi pubblici e delle città;

quali misure intenda attuare per garantire anche nella città di Verona l'agibilità democratica e la libertà di espressione del pensiero, costituzionalmente garantite nel nostro Paese. (4-21345)

APOLLONI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 dicembre 1998, nelle prime ore del mattino, è crollato un intero condominio di cinque piani, il quinto dei quali costruito abusivamente, causando la morte di quasi tutti i condomini residenti nel fabbricato;

non è la prima volta che si verifica un disastro del genere;

l'amministratore del condominio crollato non dormirà sonni tranquilli per un po' di tempo, visto che il fabbricato non era assicurato;

quest'ultimo particolare denota una grave mancanza da parte dello Stato, il quale si ostina a non puntare l'attenzione sull'obbligatorietà dell'assicurazione nonostante la presenza dell'articolo 1128 del codice civile;

purtroppo, quella dell'articolo 1128 c.c. è solo una presenza;

oggi in Italia l'assicurazione per i condomini è solo un *optional*, mentre negli altri paesi dell'Unione europea essa è considerata di fondamentale importanza;

il disastro avvenuto a Secondigliano, per esempio, non ha visto solo la tragica morte di vite innocenti, ma anche una spesa di centinaia di miliardi a carico dei contribuenti per la relativa ricostruzione;

i tempi per investire ufficialmente l'amministratore di condominio della professionalità adeguata all'incarico ricevuto sono da tempo maturi;

l'attuale mancanza di un albo degli amministratori di condominio, che in qualche modo riesca ad operare nella pratica una netta distinzione giuridica tra amministratori professionisti ed amministratori improvvisati è senz'altro tra le cause del disastro —:

se sia a conoscenza del fatto che il fabbricato di cui sopra non era assicurato;

chi pagherà l'opera di ricostruzione e la somma a titolo di risarcimento;

se ritenga opportuno proseguire nella logica dell'assenza della polizza assicurativa per i condomini che ha contraddistinto numerosi altri tragici episodi;

se ritenga necessario consentire la gestione di condomini a professionisti preparati e non ad amministratori improvvisati;

se intenda prendere atto che sia giunto davvero il momento di considerare con un altro giudizio valutativo i notevoli sforzi e gli approfonditi studi compiuti dall'Associazione nazionale amministratori di condominio, la più importante ed attiva Associazione di categoria degli ammini-

stratori condominiali ed immobiliari, la quale da molti anni si batte per un'amministrazione condominiale fatta solo da professionisti preparati e non da amministratori improvvisati. (4-21346)

GAZZILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a Santa Maria Capua Vetere, popolosa cittadina ad alta tensione abitativa sita nell'*hinterland* casertano, non sono stati ancora assegnati circa 180 alloggi dell'Istituto autonomo per le case popolari, sebbene i lavori di costruzione degli stessi siano stati ultimati da tempo —:

se il Governo sia al corrente di quanto sopra;

quali ragioni risulti che ostino alla immediata assegnazione delle predette unità immobiliari agli aventi diritto;

quali urgenti iniziative intenda adottare perché sia rimosso al più presto ogni residuo impedimento all'assegnazione. (4-21347)

BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1993 i lavoratori precari della società Autostrade nell'area fiorentina e nell'area Pistoia-Pisa nord erano circa 400. Nella trattativa di quell'anno furono assunti 28 figli di dipendenti e 4 lavoratori stagionali;

a distanza di cinque anni del gruppo storico di lavoratori precari sono rimasti circa 80 addetti che hanno avuto fino a dieci contratti a tempo determinato;

sembra che vi siano state numerose irregolarità nella gestione dei turni del personale della società Autostrade dell'area fiorentina e dell'area Pistoia-Pisa nord al fine di coprire la cronica carenza di organico —:

perché, a fronte di una carenza di organico, la società Autostrade non abbia ancora proceduto alla riconferma di tutti i lavoratori precari;

quante siano state le assunzioni con contratto a tempo indeterminato dal 1993 a oggi nelle suddette aree e con quali criteri si sia eventualmente proceduto. (4-21348)

GASPERONI, LENTI, DUCA, SCRIVANI, CESETTI e GIACCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Gaetano Di Bari, residente a Fano, si duole che da oltre 17 anni ha in corso procedimenti giudiziari che lo vedono opposto a una struttura italiana di una grande multinazionale giapponese che produce macchine per ufficio della quale il Di Bari era concessionario e agente rivenditore per la regione Marche;

di tali procedimenti giudiziari si sono occupati a vario titolo, secondo il Di Bari, gli uffici giudiziari del tribunale di Pesaro e del tribunale di Perugia;

il Di Bari lamenta una vera e propria « persecuzione » nei suoi confronti e a tal fine adduce diverse argomentazioni delle quali sarebbe opportuno accertare la fondatezza;

il Consiglio superiore della magistratura, I Commissione referente con delibera 18 maggio 1993 convocava il Di Bari Gaetano per il giorno 8 luglio 1993 onde procedere alla sua audizione;

anche la V sezione penale della Corte di cassazione si è occupata del Di Bari Gaetano confermando la sua assoluzione dall'accusa di diffamazione originata da una querela a seguito di una istanza di ricusazione nei confronti di un magistrato del tribunale di Perugia per presunta appartenenza di quest'ultimo alla massoneria. Tale sentenza ha avuto ampio risalto in quanto ribadisce l'incompatibilità tra appartenenza all'ordine giudiziario e iscrizione ad una loggia massonica;

la disposta audizione del Consiglio superiore della magistratura e la sentenza della Corte di cassazione fanno ritenere che almeno alcuni dei fatti lamentati dal Di Bari non sono destituiti di fondamento —:

se risulti accertato o siano in corso più approfondite verifiche sul corretto esercizio della funzione giurisdizionale in relazione alle vicende giudiziarie del signor Gaetano Di Bari. (4-21349)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che:

il ministro per gli affari regionali Katia Bellillo non ha potuto partecipare alla manifestazione contro la parità scolastica per un improvviso malessere;

il ministro, al fine di rimarcare che non si è trattato di una improvvisa respicenza dovuta alla considerazione che la responsabilità di governo è, per sua natura, collegiale, ha voluto « documentare » il suo stato patologico facendolo diagnosticare in un pronto soccorso di un Ospedale di Terni;

l'autorevole esponente dell'UDR Angelo Sanza ha totalmente affermato che « evidentemente il ministro Bellillo non ha capito il programma di questo Governo che ha appena firmato » (*cfr. Il Messaggero* 20 dicembre 1998, pag. 7);

se ritenga compatibile con la permanenza al Governo — che deve operare collegialmente — la bizzarra posizione di un ministro che, avendone condiviso poche settimane or sono il programma, decide di « scendere in piazza » per protestare contro il Governo di cui fa parte. (4-21350)

LUCIANO DUSSIN e STUCCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

martedì 1° dicembre 1998 sul *Gazzettino* di Treviso sono comparse alcune dichiarazioni del sindaco di Castelfranco Veneto e dell'onorevole Vigneri, che nella

sostanza affermano che la Coimpre è stata autorizzata a completare i lavori della variante Castellana della Trento-Venezia;

dalla loro dichiarazione: « Trento-Venezia, via libera al ponte » sembra potersi desumere che essi si siano attivati con l'ANAS per garantire il proseguimento dei lavori alla stessa impresa (oggi Coimpre, dopo un fallimento miliardario che ha pesantemente coinvolto due imprese edili del posto, costrette a far Consorzio perché da sole non riescono a prendere questi appalti dall'Anas, nonostante la disastrosa gestione dei lavori dell'impresa meridionale Comapre, che dal 1993 era capocordata dall'appalto per i lavori sulla bretella Castellana);

con un atto sindacato ispettivo l'interrogante si era già interessato del problema perché non riteneva giusto che l'Anas concedesse il subentro della Coimpre al posto della Comapre (sono la stessa scatola vuota, che con poche decine di milioni di capitale sociale ottengono dalle loro « connivenze romane » quasi 1.000 miliardi di opere pubbliche da gestire) nel Consorzio di imprese con l'Andreola spa di Loria e Tessarolo srl di Bassano, all'insaputa, e dopo, con la contrarietà di queste ultime;

dopo una prima risposta, il Ministro *pro tempore* Costa, rispose all'interrogante che l'Anas riteneva questo subentro legittimo;

a una seconda interrogazione (n. 4-08163) il Ministro, costretto a mettere l'Anas di fronte alle sue responsabilità, rispose che in considerazione della complessità delle problematiche oggetto dell'atto ispettivo e dei contenziosi instauratosi con le imprese aggiudicatrici dei lavori, l'Anas aveva ritenuto opportuno sottoporre le questioni ai pareri dell'Avvocatura generale dello Stato ed al proprio ufficio legale. In conformità degli stessi l'ente suindicato è pervenuto alla determinazione di procedere alla rescissione in danno (articolo 340 legge n. 2248 del 1865) del contratto stipulato con l'Ati, con Tessarolo srl e la - Andreola spa -

Coimpre spa inerente ai lavori del primo stralcio della variante di Castelfranco Veneto, lungo la strada statale 245 « Castellana ». Non appena avvenuta la rescissione l'Anas provvederà a redigere una perizia di completamento dei lavori e, quindi ad affidare gli stessi ad un'impresa mediante gara a termini abbreviati;

per raggiungere tale obiettivo si potrebbe seguire una procedura d'urgenza, con gara a licitazione privata e chiedere l'intervento di una ditta specializzata, che nel breve terminerebbe il ponte e contemporaneamente allontanerebbe dal territorio questa impresa meridionale che ha creato prevalentemente disastri finanziari;

deve essere segnalato che la stessa Coimpre è stata oggetto di provvedimento ai sensi dell'articolo 640 della legge sui lavori pubblici, datato 6 marzo 1998, con il quale l'avvocato di Stato Giancarlo Mandò ha adottato un provvedimento di risoluzione del contratto con l'impresa Coimpre, per la mancata realizzazione dei lavori sulla strada statale 434 (secondo lotto da Zevio e Legnago) tale provvedimento è motivato dal fatto che la Coimpre aveva ultimato i lavori per un ammontare del solo 4 per cento dell'importo dell'appalto, per poi abbandonare i cantieri dall'ottobre del 1997;

lo stesso commissario, in accordo con il capo Compartimento Veneto dell'Anas ha adottato, vista l'urgenza connessa alla realizzazione di quell'intervento, una serie di procedure per l'immediata realizzazione di quell'intervento, una serie di procedure per l'immediata realizzazione dei lavori. Come ben si evidenzia dall'esempio appena riportato, altre devono essere le forme per intervenire a tutela delle esigenze dei cittadini, mentre i proclami e gli accomodamenti non devono essere strumento di interferenza, in quanto non risolvono i problemi ed inoltre non fanno neanche parte della cultura trevigiana. Comunque sia, è auspicabile che un nuovo ponte debba basarsi su fondamenta di legalità: garantirà se non altro più tranquillità ai cittadini contribuenti e in transito -:

se intenda nominare un commissario straordinario che si occupi del ponte in oggetto, al fine di agire come è stato fatto di recente nei confronti della Coimpre relativamente ai lavori sulla strada statale 434. (4-21351)

MORSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alla scuola elementare Fontana di Sasso Marconi (Bologna) su iniziativa della maestra di italiano sono stati invitati nella classe V alcuni partigiani a tenere una lezione sui « fatti di Marzabotto »;

in seguito si è svolta una visita degli alunni a Montesole con il successivo svolgimento di un tema sugli argomenti trattati dai partigiani e sulla visita nei luoghi dell'eccidio;

i partigiani hanno spiegato agli alunni la tattica, usata per colpire i tedeschi, « colpisci e fuggi »;

vi è stata una reazione da parte di molti genitori —:

se ritenga formativo ed educativo trattare temi così delicati senza dare corso a lezioni a più voci, invitando una pluralità di soggetti che su diversi fronti abbiano vissuto quei tragici avvenimenti;

se non ritenga che vantarsi della tattica « colpisci e fuggi » sia pericoloso nella formazione dei ragazzi e totalmente fuori luogo e non in sintonia con seri e profondi programmi didattici. (4-21352)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

per due incredibili delibere della giunta regionale veneta la struttura sanitaria dell'Altopiano di Asiago ha accusato un duro colpo;

i documenti della giunta mirano ad un pericoloso declassamento dell'ospedale

di Asiago destinato inesorabilmente ad essere ridotto a semplice succursale di Bassano del Grappa;

nella delibera del 31 ottobre 1998 si era provveduto ad un accorpamento del reparto di medicina a quello di pediatria nonché del reparto di chirurgia a quello di ginecologia con la perdita di due primari per il nosocomio asiaghese;

risulta lampante il contrasto tra reparti così differenti tra loro;

le assurdità della decisione della giunta regionale veneta appaiono confermate dall'inspiegabile decisione di trasformare Mezzaselva, dove si sono da poco conclusi i lavori di ristrutturazione costati 29 miliardi, da istituto medico riabilitativo e ortopedico a Rsa, ovvero una sorta di casa di riposo;

non paga di tutto ciò, la giunta regionale veneta ha modificato tale delibera del 31 ottobre 1998 con quella del 9 dicembre 1998 n. 133, con novità ben peggiori;

quattro primariati che registrano un'utenza molto elevata, addirittura da fuori distretto;

se così fosse, l'ospedale di Asiago si ridurrebbe a soli servizi ambulatoriali;

in particolare il reparto di ortopedia non può subire una simile riduzione perché proprio quest'ultimo risulta quanto mai prezioso in caso di infortuni nelle piste sciistiche, nei sentieri di montagna, in occasione di tutte le attività turistico-ricreative: costringere una persona infortunata agli arti di dover affrontare un viaggio fino a Bassano per ricevere i primi soccorsi è tanto barbaro quanto impensabile;

occorre inoltre salvaguardare le decine di migliaia di utenti residenti dell'Altopiano di Asiago che, qualora dovessero divenire esecutive le delibere della giunta della regione Veneto di cui sopra, si vedrebbero gravemente pregiudicati in relazione all'eccessiva distanza dall'Altopiano stesso all'Ulss di Bassano —:

se intenda adoperarsi presso la regione veneto affinché possa essere garantita l'effettività del diritto alla salute degli utenti delle aree interessate, anche al fine di dare effettività a quella politica in favore delle zone montane che solo sulla carta sono agevolate dalla legge ma che nella realtà vengono totalmente trascurate. (4-21353)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale* in cronaca di Roma di domenica 20 dicembre 1998 ha denunciato la temperatura polare che si ha nelle stanze dell'istituto per malati di Aids, nell'apposito centro dell'Ospedale S. Giovanni di Roma, così come ampiamente riportato nell'articolo a firma della giornalista Tiziana Paolucci;

l'interrogante ricorda come l'unità operativa Aids si trova collocata in una costruzione prefabbricata situata al centro di un enorme padiglione un tempo Chiesa del presidio ospedaliero S. Maria in Via S. Giovanni in Laterano; la struttura ha un'altezza di 10-12 metri senza controsoffittatura e con un impianto di riscaldamento che si guasta di frequente, come denunciato dagli infermieri del reparto e dai parenti dei malati ivi ricoverati —:

se dopo queste denunce non intenda aprire un'inchiesta sulla reale situazione della struttura, a garanzia di quanti malati e dipendenti che operano nel reparto per malati di Aids all'interno dell'Azienda ospedaliera S. Giovanni - Addolorata di Roma. (4-21354)

MOLINARI, PITTELLA, BOCCIA, IZZO e SICA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.*  
— Per sapere — premesso che:

da notizie apparse su *La Stampa* di domenica 20 dicembre 1998, risulta che la delibera del Cipe 11 novembre 1998, con-

tenga disposizioni che bloccano gli strumenti della contrattazione negoziata, quali patti territoriali e contratti d'area;

la delibera stabilisce che criteri fino ad ora seguiti per avviare contratti d'area e patti territoriali sono superati;

i nuovi parametri dovranno essere stabiliti dal ministero del lavoro previa intesa con il ministero dell'industria;

tali modifiche saranno sottoposte al giudizio della Commissione europea;

tutte le procedure sono quindi subordinate all'esito della notifica comunitaria;

ciò rischia di pregiudicare l'efficacia degli strumenti della contrattazione negoziata sui quali molto si è puntato per il rilancio dell'economia delle regioni meridionali, ottenuti mediante intese con le parti sociali e la politica della concertazione;

il clima di incertezza penalizza anche le istruttorie in atto per i finanziamenti di contratti d'area già sottoscritti entro il 30 luglio 1998;

la Commissione europea potrebbe avere un giudizio non favorevole nei confronti di questo strumento di politica economica —:

quali iniziative intenda intraprendere per offrire una corretta interpretazione della delibera Cipe dell'11 novembre 1998 e soprattutto quali iniziative intenda adottare per accelerare le istruttorie già avviate per contratti d'area e patti territoriali sottoscritti. (4-21355)

ABBATE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio del 7 dicembre 1998 il fabbro Salvatore Falzarano di anni 44 da Airola (Benevento), nell'attraversare, alla guida della sua auto, un passaggio a livello incustodito della linea ferroviaria Benevento-Cancello-Napoli, sito in territorio di Paolisi, fu investito da un convoglio pro-

veniente da Benevento e diretto a Napoli, riportando lesioni gravissime che ne posero in pericolo la vita, costringendolo a terapie chirurgiche, intensive e di rianimazione ancora in atto;

l'invalidità conseguente al sinistro impedisce ed impedirà per lungo tempo al malcapitato operaio di svolgere attività lavorative, in tal modo privandolo, in uno alla sua famiglia, dei necessari mezzi di sussistenza;

l'installazione in sito di soli strumenti di segnalazione acustica e luminosa — sul cui funzionamento, peraltro, al momento del sinistro permangono seri dubbi — non può ritenersi misura adeguata a tutela della sicurezza della circolazione ferroviaria e ordinaria, soprattutto in relazione ai gravi pericoli connessi alla circolazione medesima;

non sembra affatto assolto, da parte dell'amministrazione ferroviaria, con la installazione dei soli strumenti di segnalazione acustica e luminosa, l'elementare ed irrinunciabile obbligo di porre in essere ogni misura atta ad evitare il verificarsi di situazioni di pericolo ed ancor più di danno alle persone;

accadimenti del tipo di quello verificatosi in danno dello sfortunato operaio sono stati e purtroppo sono tragicamente frequenti, tanto che in relazione ad essi l'amministrazione delle ferrovie pare abbia progettato iniziative volte a rimuovere ogni situazione di pericolo o di danno a cose e persone;

anche altri atti di sindacato ispettivo (n. 4-00133 del 21 gennaio 1997 e n. 4-00144 del 6 febbraio 1997) hanno segnalato al Ministro dei trasporti la presenza, specie nelle linee ferroviarie secondarie del meridione, di situazioni di grave pericolo connesso proprio alla mancanza di irrinunciabili barre protettive dei passaggi a livello, nonché il drammatico ripetersi, proprio in conseguenza della mancanza di tali misure di sicurezza, di accadimenti dannosi della incolumità delle persone;

del tutto incomprensibile appare l'indifferenza o comunque la colpevole inerzia dello Stato, che non può, anche sul piano etico, oltre che su quello giuridico, ritenersi assolto da obblighi di natura risarcitoria per il solo fatto di aver dotato i passaggi a livello incustoditi e privi di sbarre, di inadeguati impianti di segnalazione luminosa ed acustica —:

quali concrete iniziative intenda porre in essere per eliminare definitivamente tutti i passaggi a livello incustoditi o comunque di dotarli di sbarre di sicurezza;

quali interventi risarcitori intenda adottare per porre riparo, in tempi rapidi, alle conseguenze dannose subite dallo sfortunato operaio ed eventualmente da altri danneggiati; interventi tanto più urgenti ed indifferibili perché tesi a rimuovere ingiuste afflittività connesse all'impossibilità, da parte del danneggiato, di svolgere, a cagione della colpevole inerzia dell'amministrazione ferroviaria, attività lavorativa di sostegno anche della famiglia. (4-21356)

GRAMAZIO e GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

più volte il consigliere provinciale di Roma Giorgio Tamborra ha denunciato al commissariato di polizia Esposizione i continui atti di intimidazione fatti contro la sede di AN, senza aver avuto alcun riscontro alle denunce fatte;

occorre che il Ministro dell'interno apra un'inchiesta sulle attività illecite del centro sociale «Auro e Marco» da dove continuamente muovono atti di intimidazione contro giovani militanti della destra che svolgono la loro attività nelle scuole del quartiere —:

se sia a conoscenza che nella notte tra mercoledì 16 e giovedì 17 dicembre 1998, la sede del circolo territoriale EUR Laurentino di Alleanza Nazionale sita in Via Buzzi a Roma è stata bersaglio dell'enne-

simo atto di terrorismo, con incendio e completa devastazione delle serrande di ingresso della sede suindicata;

quali iniziative intendano prendere le forze dell'ordine per garantire il normale funzionamento delle attività democratiche portate avanti da Alleanza Nazionale e da Azione Giovani nell'intero territorio della XII circoscrizione del comune di Roma;

quali iniziative intenda prendere affinché siano adeguatamente verificate le attività del centro sociale « Auro e Marco » che è ritenuta essere la base dei continui atti di violenza portati avanti in questo quartiere di Roma, come più volte denunciato anche dai dirigenti delle forze di polizia e dei carabinieri che operano in quel territorio. (4-21357)

ORTOLANO e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli stabili Erp in via Guala 95/97 e via Sidoli 34/36 realizzati dalla città di Torino con i fondi residui dell'articolo 4 della legge n. 118 del 1985 presentano numerosi difetti di costruzione che incidono gravemente sulla funzionalità degli edifici;

poiché la ditta costruttrice Bomar si rifiuta di porvi rimedio, l'amministrazione comunale torinese ha avviato le procedure previste dalla legge, per l'espletamento delle quali è però necessaria la conclusione del collaudo. A tal fine, con lettera prot. 1640 del 13 ottobre 1998 l'amministrazione comunale di Torino ha sollecitato la conclusione del collaudo ai collaudatori nominati a suo tempo dal segretariato generale del comitato per l'edilizia residenziale, nelle persone dell'architetto Lucia Conti del provveditorato OOPP per il Lazio e dottor Federico Cempella direttore generale coordinamento territoriale in sostituzione dell'architetto Gaetano Fontana dimissionario in quanto nominato segretario generale del Cer;

la conclusione del collaudo è condizione essenziale per il recupero delle pe-

nalità e per porre rimedio ai difetti costruttivi da parte del comune di Torino —:

quali siano in merito le determinazioni dei collaudatori;

entro quale data consegneranno la relazione di collaudo. (4-21358)

ALOISIO e ATTILI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il liceo ginnasio Domenico Cotugno di L'Aquila è da più anni organizzato in più sedi con la separazione tra liceo e ginnasio;

le sedi utilizzate per l'attività didattica tutte non sono a norma così come rilevato dalla comunicazione della Presidenza trasmessa alle competenti autorità secondo le disposizioni del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277 come modificato ed integrato dalla legge 26 dicembre 1996, n. 649 e del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 246 come modificato ed integrato dal decreto legislativo 19 marzo 1996, n. 242;

il 30 novembre 1998 in una delle sedi distaccate, precisamente la ex scuola media Mazzini, sita in via Sassa, già dichiarata inagibile nel 1972, si è verificato un crollo di intonaci dal soffitto;

per tali motivi si è provveduto ulteriormente a dividere le 10 classi del Ginnasio in tre ulteriori sedi con grave disagio anche sul piano didattico;

difficilmente per il giorno 7 gennaio 1999, come assicurato dalle competenti autorità, si potrà riattivare la sede di via Sassa (ex scuola media Mazzini) in quanto tutte le sedi non sono a norma secondo la legislazione vigente, ma in particolare la sede citata non ha certificazione riguardante collaudo statico, collaudo impianto elettrico secondo norma, collaudo antincendio rispetto delle norme igienico-sanitarie previste, collaudo impianto termico;

tale situazione penalizza gli studenti ed il corpo docente che non solo non possono disporre di strumenti didattici

adeguati (palestre, laboratori, strumenti informatici, biblioteche multimediali, eccetera) ma nemmeno possono vedere garantito il minimo di sicurezza sul proprio posto di lavoro —:

come intenda operare per ripristinare il diritto alla formazione degli studenti del liceo ginnasio Domenico Cotugno di L'Aquila così gravemente disatteso. (4-21359)

MOLGORA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la città di Brescia è colpita da una situazione di criminalità estremamente grave;

durante la campagna elettorale per le recenti amministrative il Ministro dell'interno, sostenuto dal candidato della sinistra, ora sindaco, Corsini, ha promesso la presenza di 30 agenti in più;

tali agenti sono soltanto aggregati e quindi provvisori;

il provvedimento ha quindi ad avviso dell'interrogante la consistenza di pura propaganda elettorale —:

per quale motivo l'incremento di organico promesso non sia definitivo. (4-21360)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 15 dicembre 1998, dei gruppi giovanili hanno occupato uno stabile adiacente all'ospedale Bellaria a San Lazzaro di Savena (Bologna);

si tratta di una costruzione di 8000 metri quadrati destinata a diventare casa di riposo per anziani, chiamata « Giardino Verde », costruita da una ditta privata e terminata nel 1991. Ma quelle duecento stanze erano troppe per la regione: secondo la legge dell'Emilia Romagna le re-

sidenze per la terza età infatti non possono avere più di sessanta stanze, e così la struttura è rimasta chiusa;

ora, dopo alcuni tentativi di venderla, andati a vuoto, la struttura è in mano ad un curatore fallimentare e verrà messa all'asta;

l'alto valore dell'immobile, dieci miliardi e mezzo, ha dissuaso fino ad ora qualsiasi acquirente. Il gruppo che l'ha occupata ora chiede che il comune e il prefetto la requisiscano per darla alle famiglie senza casa e disagiate, come centro di seconda accoglienza;

risulta che il comune di Bologna, recepita la richiesta degli occupanti, abbia intenzione di acquistare l'immobile di via Altura per destinarlo a struttura di accoglienza per lavoratori immigrati, residenza transitoria per persone in difficoltà abitativa, albergo popolare per lavoratori a basso reddito;

i consiglieri di minoranza del Polo per le Libertà del comune di San Lazzaro di Savena hanno presentato un'interrogazione rivolta al Sindaco chiedendo di convocare un consiglio urgente, aperto ai cittadini affinché possano partecipare ad un dibattito che più che mai li vede come protagonisti, vista la vicinanza del centro di accoglienza con le abitazioni e a fronte dell'adiacenza con l'ospedale Bellaria —:

se siano al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la loro opinione in merito;

quale giudizio intendano dare alla notizia che il centro di accoglienza dovrebbe sorgere nelle vicinanze di un centro abitato ed adiacente ad un ospedale importante per Bologna e la provincia, come l'ospedale Bellaria;

se non si ritenga di far piena luce su una vicenda che alla fine potrebbe tradursi in una grande speculazione immobiliare camuffata con intenti pseudoumanitari. (4-21361)

ANGELICI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei trasporti con il decreto ministeriale del 16 ottobre 1998 ha sancito ingiuste bardature burocratiche e limitazioni alla concessione della patente auto a soggetti con il diabete non colpiti da complicanze, sottoponendoli al vaglio delle commissioni provinciali;

tali commissioni il più delle volte non hanno al loro interno nessun medico diabetologo e sono quindi inidonee ad esprimere un giudizio serio ed attendibile;

la direttiva CEE del 1996 stabilisce che solo in casi « gravi » ed « eccezionali », la patente possa essere vietata o limitata e che, ove non incorrano tali condizioni, al diabetico non può essere imposto altro obbligo che la certificazione da parte del medico specialista della sua idoneità;

pertanto l'obbligo di sottoporsi al giudizio delle commissioni provinciali costituisce una ingiusta coercizione presente solo in Italia —:

se non ritenga di rivedere al più presto il decreto ministeriale del 16 ottobre 1998 in modo da uniformare la nostra normativa alla Direttiva CEE del 1996 ed alle normative che negli altri Paesi UE disciplinano il rilascio della patente agli automobilisti diabetici. (4-21362)

GRIMALDI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da due anni è in corso presso la pretura di Torre Annunziata il processo noto come « Civati + 13 » che riguarda la vendita dell'azienda Deniver Spa alla società Redaelli per l'esigua somma di lire 3.200.000.000 a fronte di un presunto valore di circa lire 270.000.000.000;

in tale processo compaiono in qualità di imputati, tra gli altri, funzionari dell'ex IRI e della Redaelli ed un gruppo di sin-

dacalisti che resero possibile, attraverso le loro azioni sconsiderate, il passaggio al mercato privato di un'azienda pubblica di alto pregio per l'esigua somma sopra citata tra l'altro, dietro un accordo del 17 gennaio 1991, mai pagata —:

se siano fondate le notizie secondo le quali interessata all'area su cui sorge la Deniver Spa sarebbe un'agenzia torrese e stabiese per lo sviluppo, tale Tess, che starebbe addirittura per acquistare l'area, dalla fortunata Redaelli, per lire 18.000.000.000;

quale sorte toccherà ai 150 operai residui che, espulsi dalla produzione nel 1993 all'atto della chiusura dell'azienda, non godono al momento della cassa integrazione speciale taluni dei quali, anche per l'esiguità dei contributi versati, oggi vedono scomparire anche il probabile oggetto di una eventuale azione risarcitoria, dopo che la Corte d'appello di Napoli, con riesame, ha concesso il dissequestro dell'immobile, e quindi ha permesso l'asportazione da parte della Redaelli dei costosi macchinari ivi presentati;

quali iniziative intendono intraprendere sull'intera vicenda. (4-21363)

PASETTO, ALBANESE e CASINELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa è stata recentemente riportata un'osservazione sollevata dalla Corte dei conti, emergente da uno studio effettuato dalla magistratura contabile ed avente per oggetto la gestione delle pratiche di riscatto pensionistico, nella quale si evidenzia un'eccessiva lunghezza dei tempi necessari alla definizione delle pratiche di riscatto ai fini pensionistici;

tali ritardi nell'adempimento delle pratiche di riscatto comporterebbero danni definiti come « gravi » per l'erario, quantificabili in 156 miliardi, a causa dei costi imputabili all'inefficienza della pubblica amministrazione —:

se quanto riportato corrisponda al vero e quali azioni si intendano assumere al fine di abbreviare i tempi necessari per l'istruttoria e la gestione delle pratiche di riscatto nel rispetto dei diritti acquisiti dai cittadini interessati. (4-21364)

MORSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a Dar Es Salaam (Tanzania) esiste una scuola italiana, intitolata a Dante Alighieri, con presa d'atto 186/29959 del 6 ottobre 1996, in pratica un ente giuridico il cui presidente del comitato gestore ne è responsabile legale. All'inizio dell'anno scolastico vi erano iscritti 9 alunni all'elementare, 7 alla scuola materna ed uno alle medie, un ragazzo portatore di *handicap*, figlio dell'addetto commerciale dell'Ambasciata d'Italia in Dar Es Salaam;

nel giugno del 1998, al termine dell'anno scolastico decade come da statuto, il comitato gestore, che dietro suggerimento dell'Ambasciatore viene riletto seduta stante, « per acclamazione ». La coordinatrice didattica si dimette per rientrare in Italia, e il presidente del comitato gestore rende nota la disponibilità di due ex volontari « Cefa » a rimpiazzarla;

nel settembre del 1998 all'inizio dell'anno scolastico vengono aumentate le rette, viene rivoluzionato l'assetto del corpo docente, per permettere la sistemazione dei due nuovi insegnanti, marito e moglie e mantenere il posto alla moglie del presidente, segretaria del Comitato, insegnante di sostegno al portatore di *handicap*, e comunque priva di laurea e diploma di scuola media superiore e conseguentemente, della specializzazione richiesta per insegnare a portatori di *handicap* (articolo 325 del decreto legislativo n. 297 del 1994). Per altro tali qualifiche sono in possesso di uno dei due nuovi insegnanti che però svolge tutt'altre funzioni. Fra i genitori vi è malumore ed essi desiderano vederci più chiaro nella gestione economica della scuola;

nell'assemblea di inizio anno tenutasi il 10 settembre 1998, un genitore che chiede spiegazioni circa il bilancio preventivo e contesta l'assetto dato al corpo docenti viene investito dalle ire del presidente il quale, senza dare risposta, chiude l'Assemblea e si allontana dalla sala;

in seguito a tale episodio, il 15 settembre 1998 dieci genitori inviano al comitato una lettera di sfiducia. Non avendo trovato riscontro i genitori di sei alunni delle elementari, per protesta, hanno deciso di non pagare la retta fino a quando il tutto non fosse stato definito. Di fatto il comitato non aveva più la fiducia della maggioranza;

in data 30 settembre 1998, i genitori non avendo ricevuto risposta indicano una riunione per il 2 ottobre 1998; nel frattempo nello stesso giorno il comitato risponde alla prima missiva, sottolineando che se ci sono delle incomprensioni tra alcuni genitori e il comitato queste vanno appianate personalmente senza la necessità di indire un'assemblea. Inoltre precisa che le dimissioni del Vicepresidente del comitato sono state ritirate e quindi il comitato stesso è nel pieno delle sue funzioni, tra l'altro riletto ufficialmente nella riunione del 13 giugno 1998 per acclamazione e quindi si ritiene in carica fino alla scadenza del suo mandato, che sarà nel giugno del 1999. Nella data stabilita, il 28 ottobre 1998, presente l'ambasciatore si tiene la riunione indetta dal comitato. L'ordine del giorno proposto dall'ambasciatore viene messo ai voti e bocciato in quanto non menziona il rinnovo del comitato di gestione. Inoltre il presidente del comitato sfiduciato, rende noto che in mancanza di pagamento delle rette i sei alunni non hanno diritto alla frequenza della scuola;

il giorno successivo i sei alunni vengono ritirati dalla scuola e sono ad oggi fuori. Per partecipare all'assemblea del 12 novembre 1998 si richiedeva ai genitori con un « esigo, pretendo e voglio » più volte ripetuto dal presidente di pagare l'intero quadrimestre e di rimandare i bambini a

scuola. Mancando la garanzia che il comitato si sarebbe dimesso i genitori non hanno accettato le condizioni. Il fatto che accettassero di pagare per il solo periodo in cui i bambini hanno usufruito della scuola non è stato ritenuto sufficiente ad ammetterli all'assemblea con diritto di voto;

il 29 ottobre 1998 l'Ambasciatore invia a tutti i genitori una lettera che li invita a partecipare ad un'altra riunione, indetta per il 2 novembre 1998, in cui discutere i problemi presenti nella scuola e le eventuali modifiche allo statuto della scuola. Durante la seduta l'ambasciatore legge pubblicamente i suggerimenti dei genitori e anche una lettera ricevuta dall'addetto commerciale dell'Ambasciata d'Italia, padre del ragazzo portatore di handicap, il quale imputa la crisi della scuola ad una minoranza di genitori « egocentrici e disonesti che con un comportamento deplorabile hanno montato una campagna denigratoria e di diffamazione nei confronti del Comitato e del suo presidente. È meglio mandare avanti la scuola con un numero ridotto di alunni per garantirne la serietà e la serenità ». A conclusione della riunione l'ambasciatore promette entro due giorni un'assemblea dei genitori per l'approvazione di un nuovo statuto da sottoporre alle autorità competenti. Secondo l'ambasciatore il rinnovo e l'approvazione del nuovo statuto avrebbe automaticamente decretato la decadenza del comitato in carica;

il giorno 9 novembre 1998, il Comitato ha inviato una circolare informando che l'assemblea finalizzata al rinnovo dello statuto si sarebbe tenuta il 12 novembre 1998, e che avrebbero potuto partecipare solo i genitori dei bambini in regola con la frequenza della scuola;

allo stato attuale, nella scuola elementare sono rimasti 3 bambini bianchi più una bambina di colore che aveva pagato la retta fino a dicembre 1998 e comunque figlia di uno dei firmatari delle lettere che chiedevano la sfiducia del Comitato. Fuori dalla scuola un bambino

bianco della 2° elementare e quattro bambine della 1° elementare miste (padre italiano e madre africana) e una bambina di 4° elementare italo-peruviana. I genitori dei bambini rimasti nella scuola elementare hanno tutti un contratto a termine mentre quelli usciti (a parte uno) svolgono attività lavorativa in proprio in loco e si suppone quindi che continuerebbero ad usufruire della scuola per parecchi altri anni —:

se siano al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la loro opinione in merito;

se non intendano intervenire affinché, a fronte dello Statuto lacunoso della scuola, il quale non precisa gli aventi diritto al voto, le modalità di elezione del comitato gestore, le procedure da seguire in caso di dissenso della maggioranza dei genitori, si faccia chiarezza in una vicenda che nuoce a bambini italiani, che avrebbero il diritto di usufruire di una scuola efficiente e seria;

quali urgenti provvedimenti si intenda adottare affinché il presidente del comitato fornisca le adeguate risposte ai genitori in merito al bilancio, alle spese e all'inaspettato aumento delle rette scolastiche; anche perché fanno parte dei genitori dissenzienti tre genitori che hanno pagato per due anni le rette maggiorate della scuola materna al solo scopo di mantenere in vita la scuola elementare, e oggi di fatto sono costretti a ritirare i propri figli che non possono quindi frequentare le elementari;

per quale motivo la moglie del presidente del comitato è stata nominata insegnante, senza averne i requisiti, di un bambino portatore di *handicap* che frequenta la scuola media, negli stessi locali dove frequentano i bambini delle elementari; inoltre la retta pagata per il bambino portatore di *handicap*, il cui padre è funzionario dell'Ambasciata copre appena lo stipendio dell'insegnante, senza sapere le altre spese da chi vengono pagate, essendo l'unico iscritto alle scuole medie;

se non ritengano di dover sciogliere il comitato gestore che ad oggi è composto esclusivamente dal presidente, dalla moglie del Presidente e da un genitore i cui figli sono iscritti ad un'altra scuola e che rientrerà in Italia a breve, in quanto si è verificato il ritiro di tutti i bambini misti, figli di italiani residenti in Tanzania. (4-21365)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della recentissima inaugurazione della Scala il popolo italiano è stato letteralmente bombardato dalle immagini fotografiche della signora Marina Ripa di Meana che si offriva la scritta rivoluzionaria «NO FUR»;

in tutto il territorio nazionale le forze di polizia continuano a sorprendere copiette, che, debitamente appartate in zone solitarie, si scambiano ben più comprensibili effusioni;

in tali circostanze gli agenti identificano i «protagonisti» e trasmettono rapporto alla competente procura della Repubblica presso la pretura competente per territorio;

nessun giornale ha dato notizia di analogo comportamento delle forze dell'ordine nei confronti della predetta signora Marina Ripa di Meana —:

se, nella ricordata circostanza di tempo e di luogo, il responsabile dell'ordine pubblico sia, o meno, intervenuto e se abbia provveduto ad inoltrare rapporto alla procura contenente notizia di reato;

in caso negativo, quali siano le ragioni del mancato intervento. (4-21366)

**CANGEMI, DE CESARIS e LENTI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre del 1987 il provveditorato delle opere pubbliche della Sicilia promulgava i bandi per lavori in conces-

sione relativi alla sistemazione idraulica di nove fiumi dell'Isola (Tusa, Salso, Simeto, Platani, Imera, Torto, Mazzarà, Fiumedinisi, Furiano) e la commissione esaminatrice dell'appalto concorso affidava (verbale n. 121 dell'8 maggio 1989) i lavori concernenti il fiume Tusa al Raggruppamento Dipenta S.p.A. (Roma), Comil S.p.A. (Catania) e ingegner Pietro Di Vincenzo & C. S.p.A. (Caltanissetta);

i lavori poi compiuti in alcuni dei fiumi sopra menzionati hanno arrecato irreversibili danni all'ambiente e dissipato ingenti risorse pubbliche forse in favore di interessi illeciti;

il progetto concernente il fiume Tusa è sempre stato fermamente osteggiato dalle popolazioni dei comuni interessati, come peraltro testimoniato dal parere negativo sempre espresso all'unanimità e in diverse occasioni dai consigli comunali dei centri interessati;

al comune di Pettineo, sul cui territorio scorre la maggior parte del fiume, non è mai stato richiesto alcun parere sul progetto, come invece espressamente previsto dalla legge;

non risulta alcun attendibile studio obiettivo a supporto delle necessità o utilità dell'opera, mentre è facilmente riscontrabile che il fiume Tusa è totalmente asciutto per 8-10 mesi all'anno e che nei periodi di maggior flusso le acque non hanno mai raggiunto, a memoria d'uomo, livelli tali da poter destare preoccupazione, come autorevolmente affermano anche qualificati studiosi;

il fiume, oltre a costituire un ecosistema tipico per talune specie faunistiche vegetali, è contiguo alla zona archeologica di Alesa (IV sec. a.C.) e su di esso sorgono manufatti architettonici rilevanti (XI-XVII sec.);

nel luglio del 1998 una interrogazione parlamentare aveva già sottoposto la questione ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici;

il 22 agosto 1998 al termine di un dibattito pubblico, tutti i partecipanti (sindaci ed ex sindaci dei comuni della zona, deputati nazionali e regionali, rappresentanti di partiti, associazioni ambientaliste e sindacati) hanno sottoscritto un documento, firmato poi da centinaia e centinaia di cittadini, in cui si chiede la revisione completa del progetto — giudicato non utile — e costituito un « Comitato popolare per il fiume Tusa » chiedendo un incontro — mai concesso — all'assessore del territorio e dell'ambiente della regione Sicilia;

l'assessorato del territorio e dell'ambiente, ignorando tutti gli appelli pervenuti, ha concesso in data 27 luglio 1998 il proprio definitivo nulla osta al progetto (D.A. 352/V.I.A.) —:

quali iniziative si intendano assumere presso la regione Sicilia affinché sia data risposta positiva alle legittime proteste delle comunità interessate. (4-21367)

**GRAMAZIO.** — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

inizia la stagione 1998-1999 e il Teatro dell'Opera singolarmente, è di fatto gestito dal maestro Giuseppe Sinopoli senza che con alcun atto formale gli sia stata affidato l'incarico della gestione;

il nuovo sovrintendente dell'Opera di Roma, Sergio Sablich, è in assenza forzata a causa di malattia e non vi è figura ufficiale che ne surroghe le competenze e le responsabilità;

con una ben orchestrata campagna si lascia balenare che sia in atto un corposo intervento di ricostruzione di quella istituzione culturale da parte;

nelle more del cambiamento la gestione interna ed amministrativa della Fondazione è stata nelle mani certamente competenti, ma non si sa quanto fattive, del dottor Vincenzo Gagliani Caputo, *grand commis* della amministrazione comunale

romana, nonché esperto di buona amministrazione in quanto ragioniere generale;

il sindacato autonomo Libersind Confasal ha presentato un esposto-denuncia in relazione alla vicenda dell'affidamento della redazione dei programmi di sala delle opere in programma ad una ditta privata d'Ancona (Società Il lavoro editoriale, con sede in Ancona, via Piave 32);

tale società, a sua volta, ha affidato la redazione dei programmi alla signora Silvia Camerini, di Bologna, che curata tale attività per l'ente lirico di Bologna quando il dottor Escobar ne era il sovrintendente;

l'affidamento del lavoro alla società di Bologna, effettuato a seguito di dichiarazioni dell'ex sovrintendente Escobar al Consiglio di amministrazione, ha sottratto tale attività alle competenze del Servizio della fondazione (allora ente autonomo);

ne sono risultati volumi poveri dal punto di vista del contenuto culturale, quasi una proiezione esterna del messaggio culturale che promana dalla massima istituzione cittadina;

l'affidamento esterno del lavoro, inoltre, determinando mancati introiti alla Fondazione, le ha creato un notevole danno economico;

i danni comprovati alle casse dell'Opera, ad avviso dell'interrogante non si possono spiegare se non con la volontà di favorire o coprire qualcuno;

di fronte a tali documentate violazioni, pur in presenza dell'articolo 19 del contratto che prevede il diritto della Fondazione di recedere anche in caso di violazione da parte della società « Il lavoro editoriale » anche in una sola delle norme concordate, la Fondazione persiste nel lasciare i programmi di sala a detta società perdendo i possibili ricavi dalla produzione dei programmi di sala (circa 200 milioni) che, come documentato, vengono « regalati » alla Società « Il lavoro editoriale » senza avere in cambio un prodotto migliore o più funzionale alle finalità culturali dell'Opera di Roma;

in luogo di procedere alla remissione immediata del contratto con la società « Il lavoro editoriale », da parte del Vicepresidente Gagliani Caputo e del Sovrintendente Sablich si è consentito a detta società di proseguire nelle forniture dei programmi;

per il balletto « Lo Schiaccianoci » e per lo spettacolo inaugurale « Boris Godunov », nel quale per ennesima violazione del contratto, manca il previsto libretto in lingua originale, i programmi di sala sono stati prodotti da quella società;

la trasformazione in fondazione di diritto privato non « regala » di fatto l'Opera di Roma ad una gestione privatistica scellerata, ma trattandosi di denaro pubblico — non una lira proviene dal privato, e se così fosse il privato si ribellerebbe a questo scempio culturale — le norme di sana gestione non possono essere eluse o trascurate, tanto più quando a gestirle è che il Segretario generale del Comune in qualità di Vicepresidente della Fondazione Teatro dell'Opera —:

quali provvedimenti di competenza nell'ambito dei poteri governativi di vigilanza si intenda adottare per recuperare la fondazione Teatro dell'Opera ad una corretta gestione e se intendono sottoporre alla competente procura regionale della Corte dei Conti eventuali profili di responsabilità erariale che dovessero ravvisarsi in quanto esposto. (4-21368)

SCALIA, CENTO, SARACENI, MELONI e LUMIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione giudiziaria di Agrigento è da tempo attraversata da un pesante stato di malessere caratterizzato da gravissime disfunzioni che ne hanno fortemente incrinato operatività e credibilità;

nel 1992, a seguito di un'iniziativa di Legambiente, veniva trasferito d'ufficio dal Consiglio superiore della magistratura, per incapacità funzionale, l'allora procuratore capo Giuseppe Vaiola;

durante la gestione del suo ufficio veniva ucciso il magistrato Rosario Livatino, già componente del locale *pool* antimafia, ed il locale *pool* veniva smantellato;

dopo la gestione di Vaiola, la procura veniva retta dal procuratore capo Giovanni Micciché e dal sostituto Giuseppe Miceli. Essi ottenevano nel gennaio 1996 l'arresto della sovrintendente ai beni culturali di Agrigento Graziella Fiorentini e l'incriminazione dell'esponente di Legambiente Giuseppe Arnone, i quali venivano accusati di aver sospeso i lavori di un depuratore adducendo la pretesa contrarietà dell'Arnone alla vigente normativa. Tale inchiesta si basava su una serie di testimonianze spontanee di alcuni testi gravitanti negli ambienti politici di Agrigento avversi all'Arnone ed alla Fiorentini e vicini al Sindaco in carica Sodano, tra cui i signori Pietro Hamel, assessore comunale, Claudio Lombardo, consigliere comunale, Diego Romeo, giornalista, e Calogera Castiglione;

a seguito di tale arresto l'associazione Legambiente inviava al Csm, al Ministro di grazia e giustizia, e alla procura presso il tribunale di Caltanissetta un esposto nel quale si denunciavano il sostituto Miceli ed i testi indicati nel punto precedente;

a seguito di tale esposto, nel giugno 1996, veniva inviato ad Agrigento l'ispettore ministeriale De Augustinis che concludeva l'ispezione proponendo l'allontanamento per incompatibilità ambientale del Miceli ed individuando una serie di processi di abusivismo edilizio che avevano causato una forte contrapposizione tra il Miceli e gli ambientalisti e che presentavano notevoli anomalie. Il De Augustinis scriveva che tali processi avrebbero meritato approfondimento anche nei confronti di altri magistrati coinvolti, approfondimento per il quale occorreva specifica delega;

la procura di Caltanissetta sempre a seguito dell'esposto di Legambiente, otteneva dal Gip di Caltanissetta, procedimento 274/96 Modello 21, il rinvio a giudizio del Miceli con l'accusa di aver abusato del suo ufficio a fini persecutori nei

confronti del Fiorentini e dell'Arnone; sempre a seguito dell'esposto di Legambiente la procura di Agrigento, nella persona del dottor Bianco, formulava nel procedimento n. 1369/1996 richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dei testi spontanei in precedenza citati (Hamel, Lombardo, Romeo, Castiglione) nonché del sindaco di Agrigento Sodano perché, secondo quanto si legge nella richiesta di rinvio a giudizio, legati ad una *lobby* imprenditoriale interessata al buon fine dell'appalto del depuratore malgrado la sua difformità dalle norme vigenti;

con interrogazione presentata alla Camera n. 4-14612 del 1997 e con interrogazione presentata al Senato n. 4-08471 del 1996 venivano evidenziate ulteriori gravissime anomalie di funzionamento della procura presso il Tribunale di Agrigento;

con esposto in data ottobre 1997 l'associazione Legambiente inviava a varie autorità, tra cui il Ministro di grazia e giustizia e il Csm, un articolato esposto nel quale si mettevano in rilievo gravi disfunzioni dell'autorità giudiziaria agrigentina;

in data 24 giugno 1998, l'associazione Legambiente inviava al Ministro di grazia e giustizia un ulteriore esposto, particolarmente analitico, nel quale si evidenziavano rapporti esistenti tra settori dell'autorità giudiziaria e ambienti politici locali, e si ricostruivano alcuni processi che presentavano una serie di gravissime anomalie già in parte riscontrate da verifiche giudiziarie ed ispettive;

nell'ottobre 1998 Legambiente pubblicava un libro dal titolo « La giustizia di Pinocchio » con il quale riprendendosi i contenuti dell'esposto si ricostruivano dettagliatamente alcune decine di processi caratterizzati da gravissime anomalie e si descriveva un contesto relativo ad alcuni magistrati in servizio ad Agrigento meritevole di approfondimento e in relazione a profili di responsabilità disciplinare e di incompatibilità ambientale;

nel citato libro, venivano in particolare individuati profili delle attività dei

magistrati Micciché Giovanni, Miceli Giuseppe, Lo Presti Vittorio, Dambruoso Stefano che secondo Legambiente sarebbero meritevoli di verifica;

l'esposto era arricchito da numerosi allegati, acquisiti dall'associazione nella sua qualità di parte civile nei confronti del Miceli, concernenti alcuni processi che presentavano gravissime anomalie, il principale dei quali era quello relativo agli abusi del cosiddetto Hotel Eos, che vedeva imputato un potente politico locale, processo rispetto al quale già l'ispettore De Augustinis aveva ritenuto di muovere pesanti addebiti;

in merito a tale processo l'ispettore De Augustinis nella sua relazione ispettiva aveva rilevato la sussistenza di un grave caso di soppressione di atti d'ufficio non considerata né dal pubblico ministero né dal Gip pur essendo stata ben evidenziata nel quadro delle indagini del PM Saieva; nella relazione si evidenziava altresì che nella vicenda esposta non si era ritenuto di approfondire ulteriormente il riferimento a magistrati, per i quali il Csm non aveva richiesto indagini;

rispetto a tale processo l'esposto di Legambiente evidenziava ulteriori fatti di notevole gravità che l'ispettore De Augustinis non aveva potuto approfondire per carenza di delega;

nel libro di Legambiente inoltre si evidenziavano ed argomentavano gravi anomalie anche nei procedimenti della procura di Agrigento n. 31/95, n. 1018/94, n. 1421/96, n. 103/95, n. 303/93, tutti a carico di amministratori comunali agrigentini; in taluni di detti procedimenti relativi a pubblici appalti, Legambiente individuava anche connessioni con ambienti di mafia emerse dalle indagini e non coltivate dagli inquirenti;

in data 30 ottobre 1998, in seguito all'esposto, la procura di Caltanissetta apriva un procedimento penale —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro perché sia ripristinata la adeguata funzionalità dell'autorità giudiziaria agrigentina;

se non intenda verificare attraverso ispezioni la veridicità di quanto contenuto negli esposti e documenti di Legambiente, adottando, se veritieri, i provvedimenti del caso;

se non ritenga opportuno effettuare una ispezione nei confronti del cosiddetto caso dell'Eos, come ritenuto opportuno dall'ispettore De Augustinis e non fatto per carenza di delega di indagine. (4-21369)

PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

con la legge del 7 febbraio 1992 n. 150 e sue successive modificazioni lo Stato si dotava di uno strumento adeguato di controllo del commercio di specie animali e vegetali, loro parti e prodotti, in pericolo di estinzione;

per molte delle specie animali selvatiche oggetto di interesse commerciale, in particolare per molte specie di uccelli e anfibi, che vengono commerciate in grandi numeri, si è di sovente accertato che vi è un elevato tasso di mortalità durante il trasporto dai luoghi di origine;

per potere valutare e analizzare tale mortalità era stata prevista nella legge n. 150, all'articolo 5-ter, una apposita norma che consentiva di monitorare la mortalità degli animali durante il trasporto e con decreto del 18 febbraio 1994 del Ministro dell'ambiente si dettavano precise norme per svolgere tale attività;

nel regolamento CE n. 338/97 del Consiglio, relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio, che ancora oggi non è stato reso completamente operativo in Italia, è previsto che gli Stati dell'Unione possano intervenire sul controllo del commercio internazionale di specie animali selvatiche attraverso l'emanazione di precise restrizioni all'importazione per tutte quelle specie che presentano un elevato tasso di mortalità al momento del loro trasporto o un basso tasso di sopravvivenza allo stato di cattività —:

se abbia predisposto su base annuale i rapporti sulla mortalità durante il trasporto delle specie regolarmente importate in Italia e quali siano i risultati di tale studio;

se abbia promosso e predisposto un protocollo di verifica della mortalità in cattività di tali specie animali presso le ditte importatrici al fine di controllarne il relativo tasso di sopravvivenza e potere quindi verificare se sussistano le condizioni per richiedere a livello europeo le restrizioni previste;

se abbia previsto di dare piena attuazione a tutte le norme contenute nel regolamento CE 338/97 con l'emanazione di misure che non è possibile procrastinare ulteriormente. (4-21370)

GALLETTI, GARDIOL, LECCESE e SCALIA. — *Ai Ministri della funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

alti funzionari direttori del dipartimento alimenti nutrizione e sanità pubblica veterinaria del Ministero della sanità e dell'Istituto nazionale della nutrizione compongono il comitato tecnico-scientifico del «centro d'informazione sui prodotti avicoli», così come riportato dal relativo sito internet [www.pianetapollo.com](http://www.pianetapollo.com);

tale centro d'informazione pubblica il periodico *Alimentazione Notizie* edito dalla UNA Servizi srl, dell'Unione nazionale avicoltura —:

se ritengano giuridicamente ed eticamente compatibile il ruolo istituzionale di controllo con quello dell'essere parte integrante di organismi dei produttori ovvero dei controllati;

se ritengano tali prestazioni non in contrasto con le incompatibilità, il cumulo di impieghi e incarichi prescritti dalle normative previste, tra l'altro, dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29. (4-21371)

MOLGORA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la situazione della criminalità nella provincia di Brescia è particolarmente grave per quanto riguarda i furti in appartamenti;

la sezione della Lega nord di Pontoglio ha promosso un sondaggio a livello locale sul tema « furti »;

la polizia municipale di Pontoglio non ha autorizzato tale sondaggio popolare e, a seguito di accordo con la prefettura, ha comunicato alla sezione di Pontoglio che in futuro sarà necessario un anticipo di almeno 15 giorni per lo svolgimento di qualsiasi manifestazione —;

per quale motivo non sia stato autorizzato il sondaggio popolare, visto che si trattava di un semplice questionario anonimo;

per quale motivo si imponga, dopo tale episodio, un termine così lungo di preavviso;

se l'intendimento effettivo sia quello di impedire l'attività politica della Lega nord per l'indipendenza della Padania;

se non ritenga che i preposti all'ordine pubblico, e in particolare il prefetto di Brescia dovrebbero spendere le loro energie e il loro tempo a prevenire e reprimere il fenomeno dei furti, piuttosto che impedire la libera attività politica di sensibilizzazione dei cittadini. (4-21372)

BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

alla fine degli '80, in preparazione dei Campionati Mondiali di Calcio, l'Anas progettava e realizzava il primo tratto dell'asse interurbano di Bergamo, lungo il tracciato della strada statale n. 342 « Briantea » per facilitare il collegamento dell'Aeroporto di Orio al Serio con il Casello autostradale della Milano-Brescia;

il 27 febbraio 1990 il Ministro *pro tempore* dei lavori pubblici, G. Prandini, con suo decreto n. 362, dichiarava di pubblica utilità i lavori per la realizzazione del 2° lotto della strada statale n. 342 « Briantea » per il tratto da Orio al Serio al Cassinone di Seriate e conferiva alla Ditta Rozzi l'incarico per la realizzazione dell'opera e per svolgere, per conto dell'Anas, tutte le procedure tecniche, amministrative e finanziarie necessarie, anche in sede contenziosa, per il perfezionamento delle espropriazioni e delle occupazioni temporanee;

il decreto stabiliva in lire 55.468.060.000 il valore delle opere che dovevano essere eseguite come da progetto allegato;

il progetto allegato al decreto non esiste, ma vi è solo un disegno con allegato il tracciato della strada da realizzarsi senza alcuna quota che ne indichi le dimensioni;

forte di tale decreto l'impresa Rozzi il giorno 7 luglio 1990 occupava i terreni posti sul tracciato della strada in questione;

il 3 maggio 1991, sempre il Ministro *pro tempore* dei lavori pubblici, G. Prandini, con decreto 1245/199/751, dichiarava di pubblica utilità anche la variante tecnica suppletiva n. 9061, ne approvava l'importo di lire 12.094.808.575, ancora senza disporre del progetto esecutivo, e rinnovava anche per questa variante l'incarico alla esecuzione delle opere dell'impresa Rozzi;

il tratto stradale in questione entrava in servizio nel 1994;

nel 1993 i proprietari, nonostante gli indennizzi offerti fossero inadeguati, con la promessa di una sollecita liquidazione, accettavano la proposta di indennizzo predisposta dalla ditta Rozzi ed incassavano un acconto nel foglio degli annunci legali della provincia di Bergamo n. 339 del 24 settembre 1997 a pagina 1703 e seguenti veniva pubblicato il decreto del tribunale di Bergamo con cui si stabilivano le somme da liquidare ai proprietari a titolo di in-

dennità di esproprio, di asservimento e di compenso per l'occupazione temporanea;

l'Anas, per liquidare le somme stabilite, richiede che i proprietari esibiscano documentazione dell'Ici versata per gli immobili espropriati, cosa impossibile in quanto la tassa Ici è entrata in vigore dopo la data dell'urgente occupazione degli immobili, che in quanto tolti al possesso del proprietario dall'occupazione non dovevano comunque essere denunciati —

quanto sia costata a consuntivo la realizzazione del tratto Orio al Serio-Cassinone di Seriate della strada statale n. 342 e la relativa 1<sup>a</sup> perizia variante tecnica, o meglio quanto ci si sia discostati a consuntivo rispetto all'importo decretato dal Ministro di lire 55.468.060.000 + 12.094.808.575;

quante varianti in corso d'opera risultati che siano state accordate all'impresa Rozzi e per quanti importi, visto che, contrariamente a quanto detto nel testo dei decreti, agli stessi non era allegato alcun progetto esecutivo su cui elaborare un computo metrico per determinare il costo dell'opera;

se ritengano equo che a distanza di 8/9 anni dalla privazione del possesso dei propri immobili i proprietari debbano ancora attendere i risarcimenti;

quali azioni intendano intraprendere per impedire che un burocrate si faccia scudo di un'illegittima interpretazione di una legge dello Stato per esercitare il proprio potere di interdizione rispetto alle legittime pretese di cittadini. (4-21373)

LEONE e CONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'avvio del processo di privatizzazione della Banca nazionale del lavoro è previsto, a breve scadenza, il rinnovo del collegio sindacale dell'Istituto;

il sindaco di una società è tenuto a svolgere il proprio incarico con imparzialità ed obiettività, vale a dire secondo quei criteri di indipendenza sanciti anche da normative comunitarie riguardanti la materia e, in particolare, dalla VIII direttiva che disciplina, tra l'altro, i requisiti fondamentali del revisore contabile;

tale indipendenza può essere inficiata dalla circostanza rappresentata dall'aver ricoperto in passato, presso la stessa società, cariche di vertice, quali quelle di amministratore e di componente del consiglio di amministrazione;

la Federazione degli esperti contabili europei, nel documento programmatico del 1995 *Audit independence and objectivity*, ha espressamente indicato, quale causa di incompatibilità, l'aver ricoperto nel biennio precedente la qualifica di amministratore della società controllata, impostazione ripresa anche dall'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1998, n. 99;

d'altro canto, lo stesso decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, la cosiddetta legge Draghi, richiede requisiti di onorabilità e di professionalità da fissarsi con apposito regolamento, adottato di concerto dai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro, sentiti la Consob, la Banca d'Italia e l'ISVAP —:

se siano a conoscenza dell'intenzione di nominare componente del nuovo collegio sindacale della Banca nazionale del lavoro il dottor Giorgio Rocco, sino a pochi giorni fa componente del consiglio di amministrazione dello stesso istituto, (istituto coinvolto nell'inchiesta « Tangentopoli 2 » a suo tempo avviata dalla procura di La Spezia e tuttora in corso dopo il trasferimento ad altra procura), dimessosi dalla carica di sindaco dell'Eni, il 25 settembre 1996, come riferito dal quotidiano *La Stampa* del 26 settembre 1996;

se non ritengano la nomina ipotizzata gravemente inopportuna e in contrasto con i principi che ispirano la normativa prima richiamata, attualmente in corso di com-

pletamento con la predisposizione del regolamento di attuazione della cosiddetta legge Draghi, principi in base ai quali è necessario salvaguardare in ogni caso l'onorabilità e l'indipendenza professionale dei sindaci;

quali iniziative intendano assumere, nell'esercizio dei propri poteri, per evitare che la composizione del nuovo collegio sindacale della Banca nazionale del lavoro risulti gravemente in contrasto con i predetti principi e che, d'altro canto, da essa possano scaturire pesanti pregiudizi per l'operato e la funzionalità dell'intero collegio. (4-21374)

**MOLGORA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 dicembre 1998 gli insegnanti della scuola elementare di Pontaglio (Brescia) hanno organizzato uno spettacolo in lingua araba per gli alunni, con tanto di turni di partecipazione delle varie classi durante l'orario scolastico e senza alcuna traduzione del testo originale;

se nella scuola suddetta sia previsto l'insegnamento della lingua araba;

se risulti che la scuola abbia sostenuto con denaro pubblico tale spettacolo. (4-21375)

**GRAMAZIO.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in coincidenza con l'inaugurazione della stagione del Teatro dell'opera di Roma la stampa ha diffuso notizie circa i meriti del maestro Giuseppe Sinopoli nel rimettere ordine nella « sgangherata » istituzione culturale romana, scopo al quale sembra rivolta anche l'iniziativa di rinviare la « prima » di tre giorni e di anticipare l'orario di inizio dello spettacolo alle ore 20 per risparmiare sui costi degli straordinari del personale;

sarebbe utile capire quale sia stato il costo complessivo delle giornate di riposo settimanale « lavorate » dal personale, posto che ad un primo esame ogni giorno di « riposo lavorato » viene ad aggravare le finanze dell'Opera di circa 40 milioni; sarebbe altresì utile conoscere il costo effettivo delle ore di straordinario effettuate anche nei giorni feriali;

nel contempo, bisognerebbe rilevare i costi della recita in più che dovrebbe essere pagata al maestro Semkov, direttore del « Boris », anche senza essere realizzata; sembra che il suddetto maestro, oltre ad un *cachet* di circa 30 milioni a recita, riceva anche per contratto un *fringe benefit* di 30 milioni per concorso alle spese di soggiorno;

il maestro Sinopoli assume iniziative di carattere gestionale che dovrebbero essere ispirate all'austerità, anche se sembra che abbia ottenuto una Lancia Thema a noleggio per i suoi spostamenti, il maestro rivendica come innovativa la linea « cresciuta » da lui posta in essere, con il rinnovo delle divise del personale di accoglienza, l'attesa nel *foyer* del pubblico ritardatario sino al termine del primo atto, e gli altri normali atti di corretta gestione dello spettacolo, come se si trattasse di eccezionali misure anziché del ripristino di corrette abitudini, andate in disuso proprio con l'avvento dei sovrintendenti di rutelliana provenienza;

ma, cosa più rilevante di tutte, il maestro opera senza che sia chiaro se sia stato approvato, e in quali termini, il suo contratto con la Fondazione Opera di Roma; anche alcuni suoi collaboratori di fiducia non sembrano legittimati da alcun contratto;

non è sopportabile una serrata campagna-stampa per dequalificare l'immagine del Teatro dell'Opera di Roma che, nonostante i sovrintendenti nominati dal sindaco Rutelli che hanno preceduto il maestro Sinopoli — peraltro consulente personale del sindaco — è riuscito a sopravvivere, a produrre e a tenere alto il

nome del teatro di rappresentanza della capitale, grazie all'impegno e alla professionalità dei suoi dipendenti —:

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza, perché sia restituito un minimo di credibilità e di legittimità alla gestione interna dell'Opera di Roma. (4-21376)

#### ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interpellanza n. 2-01513, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 dicembre 1998:

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere:

se risponda al vero che si sia registrata, nei mesi passati, una serie di irregolarità all'interno dell'Enav (Ente nazionale di assistenza al volo), tale da aver portato all'effettuazione di ispezioni da parte delle autorità a ciò preposte;

se attualmente siano in corso attività ispettive e di controllo, su quali materie specifiche, per quali ipotesi di addebito e da parte di chi, e se risulti in particolare che tali attività abbiano ad oggetto fatti di carattere amministrativo e siano condotte dal ministero del tesoro;

se le situazioni complessivamente determinatesi all'interno dell'ente, oltre alle ispezioni in atto, non rischino di rallentare l'avvio della prevista trasformazione dell'Enav in società per azioni;

quale sia l'opinione del Governo in ordine a tale stato delle cose, anche a seguito dei numerosi articoli pubblicati dalla stampa quotidiana e periodica nei mesi scorsi, volti a sottolineare pesanti forme di clientelismo e spartizione partitica verificatesi nell'ente;

quali misure intenda assumere il Governo e se ritenga lo strumento del commissariamento utile allo scopo di riportare piena trasparenza nell'attività dell'Enav, che appare così pesantemente compromessa.

(2-01513) « Ostilio, Manzione, Acierno, Sanza, Pagano Santino, Cavanaugh Scirea, Fronzuti, Nocera, Cimadoro, Di Nardo ».

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 dicembre 1998, a pagina 21597 seconda colonna, (Interrogazione Dalla Chiesa n. 4-21341), alla trentaduesima riga deve leggersi: « siano state sollevate pubbliche e motivate perplessità; » e non « siano state sollevate pubbliche e motivate »; come stampato.